

Esaminando i dati più recenti è possibile constatare che, a fronte di un calo numerico complessivo delle armi sequestrate, si assiste, in controtendenza, ad un considerevole aumento delle armi lunghe oggetto di sequestro.

Il dato più preoccupante è rappresentato dalla persistente inclinazione all'uso degli esplosivi per il compimento di atti intimidatori (specialmente per fini estorsivi) e per la realizzazione di strategie destabilizzanti e stragiste.

Quanto sopra ha trovato conferma nelle indagini condotte dalla DIA a seguito degli attentati di Roma, Firenze e Milano del 1993.

Recenti e precisi riscontri investigativi indicano che il ricorso alla violenza terroristica è considerato dalla malavita organizzata una delle vie per intimidire, depistare e distogliere le attenzioni investigative.

Da ultimo, si ricorda il rinvenimento, a seguito di una telefonata anonima, di un involucro contenente circa un chilogrammo di polvere di cava che era stato collocato - privo di innesco e di miccia - nei pressi del Tribunale di Foggia, ove si stava celebrando il processo "Day Before" a carico degli appartenenti al clan capeggiato da Sinesi Roberto, operante nei comuni di S. Severo e Torremaggiore (FG).

L'esigenza primaria della criminalità, sempre e comunque, è quella di affermare la propria supremazia sul territorio e, proprio per questo motivo, le armi entrano nel circolo criminale attraverso una serie di canali.

Di specifico rilievo appaiono vari furti di armi ai danni di depositi militari, ovvero in pregiudizio di privati e di esercizi pubblici.

In merito si ricordano gli episodi, avvenuti nel settembre del 1996 e nel febbraio 1997, rispettivamente nei locali della Procura della Repubblica presso la Pretura di Locri (RC) ed in quelli del comando della polizia municipale di Torre del Greco (NA). Nel primo caso sono stati rubati 58 fucili, 8 pistole e 4 carabine; nel secondo è stata asportata una cassaforte contenente 47 pistole acquistate per i vigili urbani.

Sempre nell'ambito delle sottrazioni, si sottolineano quelle di esplosivo.

Altro mezzo di rifornimento è rappresentato dal recupero di residui bellici e dalle modifiche di armi inerti e giocattolo.

Un ulteriore canale è quello dell'importazione dall'estero, in particolare dai Paesi confinanti con l'Italia, o da quelli dell'area balcanica con la prevalenza dei mercati montenegrino-albanese e dell'est europeo.

Un ruolo determinante è svolto dalle organizzazioni contrabbandiere pugliesi che, oltre a rifornire sistematicamente di armi le consorterie criminali locali, sono

diventate un punto di riferimento per l'approvvigionamento delle altre organizzazioni malavitose italiane.

Le consorterie italiane, inoltre, sono risultate implicate in grandi traffici di armi, di apparecchiature elettroniche ad alta sofisticazione e di materiali radioattivi destinati a soddisfare le esigenze di armamento di Paesi sottoposti ad embargo, come dimostrato dall'articolata operazione di polizia denominata "CHEQUE TO CHEQUE".

2. II REPARTO - INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

2.1 Coordinamento e programmazione operativa

Il contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso si è sviluppato attraverso la prosecuzione delle operazioni precedentemente intraprese e l'avvio di ulteriori attività investigative.

In Sicilia, l'operazione originata dall'arresto di Leoluca BAGARELLA, in particolare, continua ad avere rilievo preminente tra quelle in corso, per i risultati conseguiti e per le ulteriori prospettive operative.

Infatti, oltre a consentire la disarticolazione della struttura militare corleonese di *cosa nostra* ed a fare piena luce su numerosissimi crimini, ha portato alla ricostruzione degli aspetti organizzativi ed esecutivi degli attentati stragisti attuati in Roma, Firenze e Milano negli anni 1992 e 1993.

Dopo i consistenti sequestri di armi ed esplosivi, operati nel corso del 1996 (S. Giuseppe Jato e Palermo) costituenti i più importanti arsenali di *cosa nostra* fino ad oggi scoperti, la DIA prosegue in profondità nell'offensiva contro il gruppo "corleonese".

Le indagini svolte hanno consentito all'A.G., nel gennaio 1997, di emettere ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altri 5 soggetti, oltre ai 21 già arrestati, ritenuti responsabili del sequestro e dell'uccisione del minore Giuseppe DI MATTEO.

Nel periodo febbraio-aprile, a Palermo, sulla base delle indagini della DIA, l'Autorità Giudiziaria ha emesso 31 provvedimenti restrittivi a carico dei responsabili di una serie di 14 omicidi, commessi a Palermo da *cosa nostra* nel periodo 1972-1984, nonché un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 5 appartenenti all'organizzazione criminale per gli attentati e gli atti intimidatori commessi nel palermitano, negli anni 1994-1995, mediante ordigni esplosivi ed incendi, ai danni di politici ed amministratori locali.

Nello stesso periodo, l'attività investigativa della DIA nella provincia di Caltanissetta ha permesso l'emissione di 11 provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa ed altri reati nei confronti di esponenti locali di *cosa nostra*, responsabili di crimini perpetrati nella lotta contro le famiglie "stiddare".

In aprile sono stati inoltre eseguiti provvedimenti restrittivi nei confronti di Pippo CALÒ e di Flavio CARBONI, ritenuti responsabili dell'omicidio del banchiere Roberto CALVI.

A maggio le ulteriori indagini condotte dalla Direzione hanno consentito l'arresto per associazione mafiosa di 11 persone della provincia di Palermo, appartenenti alla famiglia di Corleone, tra le quali emergono le figure di Mario GRIZZAFFI, nipote di Salvatore RIINA, e di Rosario LO BUE, ritenuto uno degli amministratori dei beni immobili della famiglia.

Contemporaneamente, a Catania è stato disarticolato il più recente gruppo di soggetti affiliati al clan SANTAPAOLA, con l'emissione di 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone indagate per associazione mafiosa. Nel corso della medesima operazione sono stati sequestrati beni immobili, societari e di altro tipo, per un valore complessivo di circa 40 miliardi di lire.

Inoltre a Roma alla fine del mese di maggio, sulla base di accertamenti effettuati nella capitale ed a Catania, sono stati tratti in arresto, a seguito di provvedimento restrittivo emesso dal locale GIP, 3 collaboratori di giustizia, ritenuti responsabili di due rapine ai danni di un Istituto di Credito.

Nel mese di giugno sono stati colpiti da provvedimento cautelare dell'A.G. di Reggio Calabria Giuseppe MADONIA e Leoluca BAGARELLA, quali mandanti dell'omicidio del Giudice Cesare TERRANOVA e del Maresciallo Lenin MANCUSO, avvenuto a Palermo nel 1979.

La lotta alle organizzazioni camorristiche è stata orientata al contrasto dei principali sodalizi operanti tradizionalmente in Campania, con particolare riguardo al "*clan dei casalesi*", facente capo al latitante SCHIAVONE Francesco detto "Sandokan", assunto ai vertici della criminalità associata dopo l'arresto di Carmine ALFIERI.

Le indagini hanno ancora una volta ribadito come la *camorra*, pur tradizionalmente votata alle attività illegali tipiche della criminalità organizzata, abbia cospicui interessi in attività formalmente "legali" finalizzate non soltanto a reinvestire il denaro indebitamente lucrato, ma anche ad espandersi economicamente, mediante la costituzione o l'acquisizione del controllo di imprese gestite o direttamente da esponenti delle associazioni mafiose, o a mezzo di prestanome di fiducia.

In tale quadro, assume particolare rilievo l'emissione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere e del decreto di sequestro preventivo di beni e società, a carico

di altrettanti appartenenti al sodalizio criminoso facente capo al noto boss Marzio SEPE - arrestato da personale del Centro Operativo napoletano in data 5 settembre 1996 - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di stampo camorristico, usura, riciclaggio, simulazione di reato ed altro.

Le misure adottate sulla scorta di rilevanti elementi probatori acquisiti successivamente alla citata cattura, hanno consentito di addivenire alla individuazione dei componenti della organizzazione criminosa attiva nella zona di Fuorigrotta ed al sequestro di beni - tra cui due avviati "chalet", un appartamento, un bar - risultati essere il provento di illecite attività, nonché denaro contante, titoli, assegni e cambiali per un importo pari a circa un miliardo di lire.

Le indagini hanno permesso di accertare che l'intera zona orientale di Napoli era sotto il controllo del clan, che vessava, con prestiti concessi a tassi usurari del 150%, numerosi imprenditori, commercianti, artigiani ed anche impiegati e casalinghe.

Il danaro introitato veniva reinvestito nell'acquisto di immobili e nell'acquisizione di attività economiche, nonché reimpiegato in attività illecite; il giro d'affari era talmente elevato da consentire al clan di finanziare anche altri sodalizi criminali.

Infine, l'azione investigativa svolta dalla DIA ha consentito la cattura di personaggi di spicco della *camorra* - alcuni latitanti da tempo - quali Berardo STRIANO, catturato in Germania, Antonio SCHIAVONE, fratello del noto Francesco e Salvatore SESTILE -entrambi elementi di spicco dei "casalesi"-, Costantino SARNO, boss di Secondigliano, Domenico FALANGA, elemento apicale dell'omonimo clan attivo in Torre del Greco (NA) e Pasquale SASSOLINO, capo zona di Pagani (SA).

Nel campo della lotta alla criminalità organizzata calabrese, l'attività investigativa ha continuato ad indirizzarsi nei confronti delle pericolose *'ndrine* del versante ionico-reggino, nonché dei sodalizi criminali attivi nella Piana di Gioia Tauro.

Nel contempo, l'azione di contrasto si è sviluppata nei confronti delle cosche mafiose operanti nel territorio lametino, di cui sono state individuate numerose attività criminali e colpiti i principali affiliati.

Proseguono, inoltre, con la collaborazione dei locali Organi investigativi, le indagini riguardanti le illecite attività delle famiglie mafiose calabresi, originarie del sidernese, collegate alla criminalità organizzata in Canada, Stati Uniti, Australia.

In ordine, infine, al contrasto alla criminalità organizzata pugliese, di sicuro spessore è stato l'intervento effettuato il 16 maggio dal Centro Operativo di Bari a conclusione dell'operazione denominata DOLMEN, che ha visto l'esecuzione di n. 66 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

La prolungata e complessa attività investigativa, suffragata anche dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, ha consentito di tracciare compiutamente l'organigramma del clan facente capo al noto Salvatore ANNACONDA, attivo nel comprensorio barese e collegato a *cosa nostra* ed alla *'ndrangheta*.

In materia di investigazioni giudiziarie è ormai consolidato l'atteggiamento culturale di considerare l'indagine patrimoniale come un aspetto inscindibile in ogni inchiesta di criminalità organizzata. Pertanto è stata dispiegata dalla DIA un'ampia ed incisiva azione di contrasto al riciclaggio e, più in generale, di aggressione ai patrimoni direttamente riconducibili alle consorterie mafiose: nel semestre in considerazione sono stati complessivamente sequestrati beni per un totale di lire 138.517.000.000, mentre quelli confiscati ammontano a lire 43.720.000.000.

2.2 Attività di contrasto

Le attività di contrasto alle organizzazioni criminali di stampo mafioso, ed i relativi risultati, sono riassumibili nelle operazioni, sinteticamente descritte di seguito.

a. Cosa nostra

Operazione BAGARELLA ed indagini sulle stragi

L'arresto di Leoluca BAGARELLA, operato il 24 giugno 1995 a Palermo, ha costituito il punto di partenza per la successiva disarticolazione dei cd. "gruppi di fuoco", operanti alle dirette dipendenze dello stesso, e per il conseguimento di cospicui risultati, sia nei confronti della residua struttura organizzativa ed operativa dei "corleonesi", sia nel prosieguo delle indagini sulle stragi e sugli attentati del 1993 e 1994.

In particolare, l'attività svolta nel periodo in esame, coordinata dalla DDA di Palermo, oltre all'emissione di 41 provvedimenti, comprensivi dei 31 indicati in premessa, ha consentito di arrestare 11 soggetti imputati di associazione per delinquere di tipo mafioso che, ancora in libertà, gestivano gli interessi dei corleonesi e di sequestrare titoli e relativi conti appoggio, per un valore di oltre un miliardo di lire.

La prosecuzione delle indagini sugli attentati di Roma, Firenze e Milano del 1993 e 1994 ha consentito la quasi totale ricostruzione dei gravi fatti delittuosi, dalle fasi preparatorie al trasporto dell'esplosivo dalla Sicilia alle basi logistiche situate nelle città colpite dai tragici eventi, al confezionamento delle auto bomba.

È stato, pertanto, accertato che:

- le stragi hanno costituito momenti di un unico disegno criminoso, voluto dal vertice corleonese di *cosa nostra*, allo scopo di intimidire le Istituzioni ed ottenere la modifica della normativa in tema di regime carcerario differenziato (art. 41/bis) e dei collaboratori di giustizia;
- BAGARELLA ed i fratelli GRAVIANO hanno ricoperto un ruolo centrale nella organizzazione ed esecuzione degli attentati per la realizzazione dei quali si sono avvalsi della collaborazione operativa e logistica di soggetti, alcuni inseriti nel c.d. "gruppo di fuoco" ed altri ad esso contigui;
- la politica stragista ideata e condotta da *cosa nostra*, oltre ai tragici episodi effettivamente realizzati, aveva in programma altri attentati tra cui figurava il compimento di una strage con autobomba nei pressi dello stadio Olimpico di Roma, poi fallito per il mancato funzionamento del dispositivo di scoppio dell'ordigno già collocato nel luogo predesignato.

Il relativo processo, iniziato il 12 novembre 1996 presso la Corte d'Assise di Firenze, prosegue nei confronti dei mandanti e degli esecutori.

Operazione CICLOPE

L'operazione, iniziata nel 1994, riguarda le attività illecite poste in essere da due personaggi, nell'ambito delle famiglie mafiose del catanese, sia nel settore dell'usura che nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

Essa è particolarmente importante poiché ha posto in luce gli stretti legami esistenti tra gli indagati e la famiglia mafiosa catanese dei SANTAPAOLA, per conto della quale veniva reimpiegato denaro "sporco" per investimenti ed acquisizione di beni

immobili. Nel corso dell'operazione, inoltre, sono stati eseguiti 3 provvedimenti restrittivi per reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti.

Operazione BINGO - Omicidio del banchiere R. CALVI

Il boss Pippo CALÒ e Flavio CARBONI sono stati raggiunti da una ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Roma, in quanto ritenuti responsabili dell'omicidio del banchiere Roberto CALVI.

Le indagini hanno consentito anche di sequestrare documentazione, di rilevante interesse investigativo, tuttora al vaglio degli inquirenti.

Operazione BRANCO

Nel prosieguo dell'operazione, iniziata nel 1995, riguardante clan mafiosi operanti a Mazzarino (CL), Riesi (CL) e Piazza Armerina (EN), sono state emesse n. 4 ordinanze di custodia cautelare a carico di componenti delle cosche oggetto dell'indagine ed eseguiti ulteriori 7 provvedimenti restrittivi per analoghi reati a carico di altrettanti "stiddari" del Nisseno.

Operazione INGHILTERRA

L'indagine riguarda l'omicidio del Magistrato Cesare TERRANOVA e del Maresciallo Lenin MANCUSO, in relazione al quale, successivamente all'emissione di provvedimenti di custodia cautelare nei confronti dei boss mafiosi Giuseppe MADONIA e Leoluca BAGARELLA, ritenuti responsabili, quali mandanti, del duplice delitto, sono stati colpiti da ordinanza di custodia cautelare altri 7 soggetti mafiosi ritenuti compartecipi, quali mandanti ed esecutori.

Operazione BOX

A seguito delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, che aveva fornito notizie su gravi fatti delittuosi accaduti in Sicilia nei decorsi anni, è stato emesso provvedimento restrittivo per associazione mafiosa a carico di imprenditori palermitani.

Successivamente, è stato emesso decreto di sequestro preventivo della totalità delle quote di n. 9 società, per un valore complessivo stimato in diversi miliardi.

Operazione CHIARA LUCE

Dal 1995 ad oggi, data di inizio dell'operazione, sono stati emessi complessivamente 20 provvedimenti restrittivi a carico di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, che reggevano la struttura della famiglia SANTAPAOLA e controllavano il "regolare" svolgimento delle sue attività.

Contestualmente, sono stati sequestrati beni per un ammontare di circa 40 miliardi di lire.

b. Camorra*Operazione CLAUDIA*

L'operazione CLAUDIA è stata avviata nel gennaio 1996 dal Centro Operativo DIA di Napoli come stralcio dell'operazione SPARTACUS, seguita dall'omonimo Ufficio.

L'attività investigativa, maturata a seguito di alcune dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, riguarda il clan camorristico dei "Casalesi", attivo nella provincia di Caserta.

I punti focali dell'indagine di p.g. sono stati gli omicidi, le rapine e le estorsioni consumate in un contesto associativo ex art. 416 bis c.p. nell'avversano nel periodo primi anni ottanta - fine anno 1985.

L'investigazione si è occupata anche dei legami tra la camorra, la politica, la pubblica amministrazione e l'imprenditoria del casertano.

In tale contesto, in data 5 febbraio 1997, il C.O. di Napoli, congiuntamente con la Polizia di Stato ed i Carabinieri campani, ha dato esecuzione a nr. 31 o.c.c. in carcere emesse dall'A.G. napoletana nei confronti di esponenti del sodalizio malavitoso di cui sopra e di loro fiancheggiatori.

Operazione CORDA

Iniziata nel 1995, l'operazione si riferisce a vari delitti, fra cui diversi omicidi, perpetrati negli anni '80 nell'area salernitana e sui quali è stata fatta luce con la collaborazione di un pentito.

I provvedimenti cautelari sin qui emessi sono complessivamente 12.

Operazione ERCOLE

Avviata nell'estate del 1996; a seguito della ritrattazione e successiva denuncia di un collaboratore di giustizia, sono state svolte indagini su due legali partenopei, dei quali uno (Vincenzo STRAZZULLO) è stato tratto in arresto poiché ritenuto responsabile di concorso esterno ai sensi dell'art. 416 bis c.p..

Operazione GRILLO

Riguarda una lunga serie di episodi criminosi verificatisi negli anni '80 nella provincia di Caserta, sui quali si è fatta luce anche sulla scorta delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia.

Dal 1994 sono complessivamente 70 le ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di appartenenti all'organizzazione camorristica denominata *nuova famiglia*.

Operazione MARZO

Avviata nel 1996, si riferisce alle indagini che hanno poi portato alla cattura del boss latitante Marzio SEPE - condannato di recente alla pena dell'ergastolo dalla Corte d'Assise del Tribunale di Napoli - che era divenuto la guida indiscussa dell'agguerrita organizzazione criminale già facente capo a Carmine ALFIERI, attiva nel nolano, nella zona flegrea e nel quartiere napoletano di "Fuorigrotta".

Operazione MIG

Avviata nel 1996, a prosieguo di altra operazione conclusasi nel 1994 con la emissione di 24 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone affiliate alla *nuova camorra organizzata* di Raffaele CUTOLO, questa indagine tende ora a far luce su alcuni dei più eclatanti fatti di sangue commessi nei primi anni '80 nell'ambito dello scontro tra la citata organizzazione camorristica e quella antagonista, denominata *nuova famiglia*.

Sono complessivamente 9 i provvedimenti restrittivi eseguiti, di cui due notificati in carcere.

Operazione PALADINO

L'indagine aveva preso l'avvio nel maggio 1995, allorché più collaboratori di giustizia avevano dato notizia di un attentato alla sede della DIA di Napoli, da

porre in essere con il contributo informativo di due appartenenti alle Forze di Polizia.

L'operazione si è sviluppata nel periodo in esame ed ha determinato l'emissione di provvedimenti restrittivi ed il rinvio a giudizio di 12 persone.

Operazione PONTE 2

L'inchiesta, partita nel 1994, ha consentito di accertare i nuovi equilibri camorristici venutisi a creare nel territorio di Nola, in seguito alla cattura di Carmine ALFIERI e Giuseppe AUTORINO, tra il clan camorristico già da questi capeggiato ed esponenti di spicco del locale mondo della imprenditoria e della politica.

In tale direzione, sono stati emessi complessivamente 14 provvedimenti restrittivi (di cui sette nei confronti di rappresentanti dell'imprenditoria locale), anche per riciclaggio, estorsioni, rapine e, inoltre, per infiltrazioni camorristiche nel settore degli appalti pubblici.

Operazione RAINBOW

L'operazione si riferisce alle condotte delittuose poste in essere, nell'autunno 1992, da alcuni appartenenti alle Forze di Polizia ed ha determinato l'emissione di 23 provvedimenti restrittivi.

Operazione RASO

Le indagini furono avviate nel 1996 per fare luce su una capillare attività estorsiva posta in essere in danno di industriali ed imprenditori di Angri, con la finalità di acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione ed il controllo delle attività economiche del territorio.

Registrato, nello stesso anno, un primo successo con l'esecuzione di 27 ordinanze di custodia cautelare in carcere, le indagini si sono concluse di recente con l'esecuzione di altre 7 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti individui, tutti appartenenti alla *nuova famiglia* e già detenuti, responsabili di diversi omicidi avvenuti nel salernitano fra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90.

Operazione SPARTACUS

Avviata nel 1993, l'operazione, che nel novembre 1994 aveva dato i primi positivi risultati con l'individuazione di oltre 300 soggetti affiliati al clan dei "Casalesi", ha sin qui determinato l'emissione di 242 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed un arresto d'iniziativa della polizia giudiziaria.

Fra gli altri, sono stati tratti in arresto imprenditori legati alla criminalità organizzata nonché esponenti di settori istituzionali.

È stata fatta così piena luce su decine di omicidi, commessi anche ai danni di personaggi impegnati sul piano della lotta alla criminalità.

Inoltre sono stati, sinora, sequestrati beni per circa 2.500 miliardi ed inoltrate proposte per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale a carico di 129 persone ritenute responsabili di associazione di stampo mafioso nell'ambito dell'organizzazione camorristica; per alcune è stata già disposta la confisca dei beni per un valore complessivo di 12 miliardi circa.

SPARTACUS 2

Avviata nel novembre 1995 per vari fatti delittuosi, l'indagine ha consentito di recente di individuare 2 persone responsabili di omicidio nei cui confronti è stato emesso provvedimento restrittivo.

Operazione TERRA ROSSA

L'operazione, impiantata nel 1994, ha portato sin qui all'emissione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere che, peraltro, hanno colpito anche alcuni collaboratori di giustizia, e di un fermo in relazione ad una lunga catena di omicidi perpetrati nell'area salernitana.

Operazione VALLE BLU

Le indagini - avviate nel 1994 allo scopo di riscontrare le dichiarazioni rilasciate da alcuni collaboratori di giustizia in ordine a vari episodi delittuosi perpetrati negli anni '80 '81 nell'ambito della guerra tra *nuova famiglia* e *nuova camorra organizzata* nonché ai traffici di stupefacenti - hanno sin qui determinato l'emissione di complessive 31 ordinanze di custodia cautelare, permettendo di far luce su 21 omicidi e 19 tentati omicidi avvenuti negli anni '80 nel comprensorio di Torre del Greco.

I provvedimenti hanno colpito, fra gli altri, 10 appartenenti alle Forze di Polizia ritenuti responsabili di appartenenza ad associazione camorristica.

Inoltre, nell'ambito della stessa operazione, è emerso che 54 persone, nei cui confronti è stato emesso provvedimento restrittivo, si erano rese responsabili di un vasto traffico internazionale di stupefacenti.

Arresto di Berardo STRIANO

Nel febbraio 1997, nell'ambito dello scambio info-operativo da tempo avviato tra il Centro Operativo di Napoli ed il BKA (Bundeskriminalamt) tedesco, è stato localizzato in Baden Baden (Germania), il latitante Berardo STRIANO, personaggio di spicco del clan facente capo al noto camorrista Mario FABBROCINO, ricercato perché colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nel luglio 1996 dal GIP del tribunale di Napoli.

Il predetto è stato arrestato da personale del Centro Operativo partenopeo, all'Aeroporto di Colonia (Germania), mentre era in procinto d'imbarcarsi per il Venezuela.

Arresto di Costantino SARNO

Il 1° giugno 1997 personale della DIA di Napoli ha tratto in arresto, presso lo scalo aereo di Fiumicino (Roma), Costantino SARNO, latitante sin dal 1992, colpito da diverse ordinanze di custodia cautelare in carcere perché ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso, concorso in omicidio ed altro.

Il suo nome figurava nell'elenco dei latitanti più pericolosi appartenenti alla criminalità organizzata.

c. 'Ndrangheta

Operazione OLIMPIA 2

L'operazione, avviata quale naturale prosecuzione di analoga attività investigativa culminata, nel giugno 1995, nell'operazione OLIMPIA, ha consentito di colpire i temibili sodalizi mafiosi facenti capo alle cosche reggine con l'esecuzione di 34 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, rapina ed usura.

L'indagine ha permesso, altresì, di fare piena luce su 23 omicidi e 16 tentati omicidi, nonché sulle attività estorsive ed usurarie praticate dal 1985 al 1993 dalle cosche citate, attive nel comprensorio del capoluogo calabrese.

Operazione VALANIDI

Nell'ambito degli approfondimenti investigativi sulle attività criminali delle 'ndrine operanti nel comprensorio reggino, sono stati eseguiti 8 provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio aggravato.

Operazione PRIMI PASSI 3

L'operazione è la naturale prosecuzione di altra conclusa nel luglio 1996 con l'arresto di 57 affiliati alle locali 'ndrine (operazione PRIMI PASSI 2) e si è concretizzata con l'esecuzione di 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, affiliati alle cosche mafiose operanti nel lametino, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio ed altro.

Operazione GATTO PERSIANO

L'indagine, tuttora in corso, riguarda l'attività estorsiva posta in essere da esponenti dei sodalizi mafiosi della Piana di Gioia Tauro ai danni di un'impresa operante nel settore del trasporto *container* all'interno del Porto di Gioia Tauro. Sono stati sin qui eseguiti 7 provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti soggetti.

Operazione ELIANTO

L'operazione, riferita ad elementi nativi di Gioiosa Ionica (RC), è stata condotta nel territorio di Torino con il sequestro di circa kg. 200 di cocaina occultata all'interno di un capannone.

Nell'occasione, sono state tratte in arresto 4 persone ed è stato poi possibile fare ampia luce sulle attività delittuose poste in essere dal sodalizio criminale con conseguente emissione di 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei promotori e dei membri dell'associazione mafiosa.

d. Sacra corona unita

Operazione DOLMEN-BARI

Con questa indagine, iniziata nel 1992 e culminata con l'emissione di 68 ordinanze di custodia cautelare ed il sequestro di sostanze stupefacenti, è stato possibile ripercorrere oltre dieci anni di efferati crimini nella provincia di Bari.

Operazione ELLESPONTO

Successivamente alla conclusione dell'indagine, avviata nel 1992, sono state comminate condanne nei confronti di 91 dei 96 imputati, per complessivi 958 anni di reclusione e 6 ergastoli.

Con questa operazione è stata disarticolata la temibile organizzazione pugliese capeggiata dai fratelli MODEO, con diramazioni in Lombardia, a carico della quale sono stati individuati reati di associazione mafiosa, traffico di sostanze stupefacenti, armi, estorsioni e circa 30 omicidi commessi nell'area ionica a cavallo fra gli anni '80 e '90.

Operazione BAR.BARI

A conclusione dell'indagine, iniziata nel 1996, si è registrato il rinvio a giudizio di 98 persone per associazione per delinquere di stampo camorristico-mafioso, omicidio, tentato omicidio, spaccio di sostanze stupefacenti, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, traffico di armi, rapina e compravendita di consensi elettorali.

Inoltre, sono stati rinviati a giudizio 4 appartenenti alle Forze di Polizia, ritenuti responsabili di concorso in associazione mafiosa, corruzione ed altro.

Operazione CRNA GORA

L'indagine, ancora in corso, si riferisce a riciclaggio, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Finora sono state arrestate 5 persone, fra cui un cittadino svizzero.

Operazione CARTAGINE

Successivamente alla conclusione dell'indagine, è stata emanata sentenza di condanna, per complessivi 800 anni di reclusione e 15 ergastoli, nei confronti di 57 persone già appartenenti al clan PIARULLI-FERRARO, una delle più potenti,

agguerrite e pericolose organizzazioni criminali pugliesi, operante da anni in vaste zone del territorio nazionale.

Operazione CORONER

Impiantata nel 1996, trae origine dall'operazione "CARTAGINE" e riguarda, tra l'altro, fatti corruttivi di appartenenti alle Forze di Polizia, pubblici funzionari ed esercenti la professione sanitaria.

In totale, sono state emesse 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere, a carico di altrettanti pluripregiudicati già condannati per associazione mafiosa, ed un'informativa a carico di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di una rapina.

Operazione FIDELIS

Conclusa con l'emissione, a carico di un pregiudicato adriese, di ordinanza di custodia cautelare in carcere e di decreto di sequestro preventivo del patrimonio, valutato in circa 2 miliardi e 300 milioni di lire.

e. Riciclaggio

Operazione DUEL

L'operazione, avviata all'inizio del 1996 sulla base delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, si riferisce alle attività economiche gestite da *cosa nostra* catanese e, segnatamente, dal clan SANTAPAOLA, nel lucroso ed importante settore dell'autotrasporto merci e della lavorazione e fornitura di cementizi.

L'attività investigativa ha fin qui portato alla denuncia di 30 persone ed all'emissione di 12 provvedimenti restrittivi ed uno di sequestro preventivo riguardante numerosi beni immobili e mobili iscritti nei pubblici registri ed 11 imprese, per un valore complessivo stimato in 40 miliardi di lire.

Operazione HELIOS

Avviata all'inizio del 1996, l'operazione ha consentito di individuare personaggi e società che, ponendo in essere operazioni commerciali apparentemente lecite, ripulivano e reimpiegavano i proventi derivanti da attività illegali del clan SANTAPAOLA in collegamento con la CO.GE.CO. Spa e ad altre società del